Chiesa di Maria Santissima del Carmine, via Giosuè Pinto, al di sopra del portale, 1892

D(EUS) O(PTIMUS) M(AXIMUS) / PATER ALOYSIUS ALO' CARMELITICI ORDINIS / OBSEQUIO AC PIETATE / ERGA MONTIS CARMELI DEIPARAM / ALOYSIO ORLANDO RELIGIOSISSIME CURANTE / HUIUSCE TEMPLI FACIEM / IAM PERVETUSTAM AC DELABENTEM // UT INTERIOREM PARS EXTERIOR ADAEQUARET / TOTUMQUE EMINERET OPUS / IN HANC DECORAM INSIGNEMQUE FORMAM / SUO SUMPTU REDUXIT / A(NNO) D(OMINI) MDCCCXCII / OPUS DEFORMAVIT DIREXITQUE ARCH(ITECTUS) C(AETANUS) IURLEO

A Dio Ottimo Massimo. Il padre Luigi Alò dell'Ordine Carmelitano con obbedienza e devozione verso la Madre di Dio del Monte Carmelo essendo amministratore rispettosissimo Luigi Orlando, riportò con un contributo personale a questo aspetto decoroso ed elegante, la facciata di questo tempio già antichissima e rovinata per adeguare la parte esterna con l'interno ed esaltare tutto l'edificio nell'anno del Signore 1892. L'architetto Gaetano Iurleo progettò e diresse l'opera

Una marginatura dal profilo discontinuo circonda l'epigrafe posta al di sopra del portale. Il testo ricorda la ricostruzione della facciata della chiesa cinquecentesca annessa al convento dei Carmelitani, voluta e in parte finanziata da padre Luigi Alò, priore dell'Ordine, per commisurarla alla modernità degli spazi interni, rinnovati nella seconda metà del XVIII secolo. Il progetto fu affidato nel 1892 all'architetto Gaetano Iurleo, qui orientato verso una convinta adesione alle forme neoclassiche, rispetto ai richiami più suggestivi dello stile eclettico sviluppati nel prospetto della chiesa di San Francesco da lui ideato nel 1886.